

Confindustria: «La manovra toglie liquidità alle imprese»

**FEDERALBERGHI
PLAUDE ALLA TASSA
AIRBNB SUGLI AFFITTI
BREVI: IN ITALIA
600 MILIONI DI EURO
DI SOMMERSO**

LE AUDIZIONI

ROMA Non tutti gli obiettivi saranno raggiunti, alcune promesse - come quella di non aumentare il carico fiscale - sono state disattese, e alcune misure per le imprese sono state depotenziate senza motivi validi. È un giudizio più nero che bianco quello della Confindustria sulla manovra. «Dopo solo 6 anni dall'introduzione di quello che doveva essere un pilastro del nostro sistema tributario, l' Aiuto alla Crescita Economica (ACE) viene ulteriormente depotenziato e, di fatto, snaturato» dice il direttore generale di Confindustria, Marcella Panucci, in audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. Un «cambio di impostazione, animato unicamente dalla necessità di reperire risorse, e che poteva essere evitato» accusa. Sottolineando come «complessivamente, l'azione comporterà un incremento - neppure troppo velato - della pressione fiscale su almeno un quarto delle imprese operanti nel Paese». L'inasprimento del carico fiscale «è evidente», secondo Panucci, anche con l'aumento della tassazione sui giochi, «che non ha eguali in Europa», e del tabacco. In generale il direttore generale di Confindustria è convinta: non tutti gli obiettivi del Def (forte riduzione del deficit,

annullamento delle clausole di salvaguardia e misure di sostegno alla crescita) saranno raggiunti.

Sul banco degli imputati anche l'estensione dello split payment che avrà riflessi negativi «sulla liquidità delle imprese, anche in considerazione dei tempi medi con cui l'amministrazione fiscale italiana provvede al rimborso dei crediti Iva. Al riguardo, - ha sottolineato Panucci - stando agli ultimi dati forniti dalla Banca Mondiale, per ottenere il rimborso di un credito Iva in Italia occorrono mediamente 602 giorni, contro i 35 giorni della Germania e i 126 della Spagna. Il confronto è impietoso». Le critiche allo split payment sono praticamente corali: Rete imprese parla di «meccanismo perverso, che fa cassa ma sottrae cassa alle imprese»; gli spara contro l'Ance, la Confapi e l'Alleanza Coop.

Dalla Federalberghi arriva invece l'apprezzamento per la cosiddetta tassa Airbnb che obbliga i portali internet a fungere da sostituto di imposta per il pagamento della cedolare secca sugli affitti brevi: «È un obiettivo apprezzabile, un passo avanti» da rafforzare. Secondo l'associazione «ci sono 600 milioni di pernottamenti non rilevati».

Intanto oggi davanti Montecitorio ci sarà la protesta dei gestori delle slot machine: l'ulteriore aumento di tassazione sulle slot (pari a circa 400 milioni di euro) previsto nella «manovrina» - sostengono - mette a rischio le 6.500 aziende del settore degli apparecchi da gioco, con ben 300 mila posti di lavoro.

Re. Ee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

